



February 13, 1963 Report from Alessandrini to Piccioni concerning NATO MLF consultations

Citation:

“Report from Alessandrini to Piccioni concerning NATO MLF consultations,” February 13, 1963, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/187894>

Summary:

Report by Italian representative to the Atlantic Council A. Alessandrini to Deputy Prime Minister on NATO consultations, positions of the members of the Alliance and Nassau agreements for the creation of a multilateral nuclear force. In particular, the paper discusses the points of view of SACEUR L. Lemnitzer and US Ambassador to NATO Finletter.

Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation of New York (CCNY), and Istituto Luigi Sturzo.

Original Language:

Italian

Contents:

- Scan of Original Document

*Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi*

SEGRETO

Parigi, 13 febbraio 1963

alle
NASSAU S

Signor Ministro,

Le discussioni in Consiglio sugli sviluppi degli accordi di Nassau non hanno proseguito in questa settimana, la quale è stata dedicata invece alla illustrazione - fatta dall'apposito "team" che il Pentagono ha inviato a Parigi e invierà prossimamente nelle capitali alleate (a Roma l'11 e 12 marzo) - dei dati relativi al programma di difesa della NATO.

Questa breve pausa, che permette al Consiglio di affrontare le prossime discussioni avendo ormai davanti agli occhi - per la prima volta - un quadro completo e nozioni precise circa l'arsenale nucleare americano messo a disposizione dell'Alleanza, è stata utile a tutti i Paesi. Vorrei aggiungere che il briefing ha impressionato tutti i miei colleghi, compreso l'Ambasciatore di Francia, poichè una cosa è proclamare certi principi ed altra avere l'esatta visione di ciò che significa una forza nucleare efficiente in termini di mezzi, attrezzature complementari e costi.

In questa fase il nostro Paese si trova in una posizione di particolare vantaggio, avendo noi avuto, nel giro di pochi giorni, tutta una serie di contatti che ci permettono quanto meno di fare luce nel

Sua Eccellenza
l'On. Attilio Piccioni
Vice Presidente del Consiglio
Ministro degli Affari Esteri

ROMA

./.

delicato e non sempre chiaro argomento e di avere oggi le idee più precise : intendo alludere alla visita di Lemnitzer a Roma e a quella di Gilpatric, nonché agli scambi di vedute avuti costì con l'Ambasciatore Reinhardt e qui da me con Finletter.

Dalla visita di Lemnitzer si è potuto constatare come il nuovo Comandante Supremo per l'Europa consideri - e comprensibilmente, data la sua posizione - tutto il problema da un punto di vista prevalentemente militare. Egli cioè si preoccupa dell'attuale difesa dell'Europa ed è contrario a tutte ciò che, ai suoi occhi, potrebbe indebolirla, nè è molto interessato a quei progetti che, pur avendo un rilevante significato politico, non possono essere di immediata realizzazione.

Perciò il Generale Lemnitzer è contrario ad ogni mutamento non solo dello schieramento delle armi atomiche tattiche ma anche della relativa catena di comandi. Ciò che gli interessa è di avere nella NATO una parte di quelle forze oggi denominate "esterne" (SAC degli Stati Uniti e "Bomber Command" inglese) che per il punto 6 del Comunicato di Nassau vengono ora ad aumentare la potenza dei mezzi nucleari a diretta disposizione dell'Alleanza, del cui principale teatro operativo egli è il Comandante Supremo.

La creazione della vera forza multilaterale (quella contemplata ai punti 7 e 8) non è per lui di interesse immediato.

Del tutto diversa è l'impostazione dei politici e dei diplomatici americani, quale mi risulta dai contatti qui avuti.

Le autorità politiche americane, di cui Finletter esprime il pensiero, auspicano invece la creazione - e vorrebbero che ad essa fossero dedicati gli sforzi dell'Alleanza - della forza atomica multilaterale vera e propria, cioè quella di cui ai punti 7 ed 8 del Comunicato di Nassau, vedendo in essa lo strumento idoneo a creare, oltre alla forza nucleare aggiuntiva finanziata in parte anche dagli altri paesi, quella integrazione che deve condurre l'Alleanza anche agli sviluppi politici da esse auspicati, nonché a "contrecarrer" ed a rendere inoperanti le velleità autonomistiche di De Gaulle.

Gli americani di qui, cioè, non sono contrari al conferimento di aerei alla forza nucleare plurinazionale (art. 6), ma pensano che con tale "versamento" non possa esaurirsi il contributo dei Paesi non nucleari, i quali dovrebbero invece partecipare - finanziariamente e con equipaggi - alla forza multilaterale costituita da Polaris.

Finletter, pregandomi di mantenere del tutto riservato il suo punto di vista, trova di scarso interesse che certi vettori, che potrebbero essere eventualmente usati per recare armi nucleari, siano raggruppati nella parte non multilaterale della costituenda

forza nucleare NATO. Questi vettori, egli dice, sono già a disposizione dell'Alleanza e non interessa che essi vi siano sotto un'etichetta o sotto un'altra. Ciò che interessa invece all'Amministrazione Kennedy è che si sviluppi il concetto di una vera forza multilaterale NATO, secondo le idee espresse dal Presidente, già nel discorso di Ottawa nel marzo 1961. Una forza nucleare della NATO, cioè, "veramente multilaterale per quel che riguarda proprietà, comando, personale e facoltà di impiego". Questa forza, ai suoi occhi, presenta due grandi vantaggi: essa costituisce da un lato un potenziale nucleare addizionale per l'Alleanza e dall'altro la formula politica che permette di mostrare quanto sia vanamente dispendioso cercare di creare forze nucleari autonome sull'esempio della "force de frappe" e di dare agli altri paesi NATO la possibilità di partecipare alla decisione per l'impiego delle armi nucleari. Se non si costituisse una vera forza nucleare multilaterale ma si procedesse solo a qualche cambiamento di etichetta, limitandocisi al punto 6 - dicono gli americani - si mostrerebbe che il Generale De Gaulle ha ragione di perseguire la linea politica che egli ha assunto.

Queste sono le posizioni di Finletter.

La prossima missione di Merchant ci dirà se esse corrispondono interamente al pensiero di Washington.

Gli altri alleati si trovano, per quanto mi risulta, in una fase di attento esame dell'intera questione che non li ha portati ancora a decisioni definitive.

Gli inglesi vogliono naturalmente, come ho già riferito con il mio n. 0597/0282 del 6 febbraio u.s., costituire con la realizzazione del punto 6 la parte non multilaterale della forza nucleare NATO alla quale essi hanno deciso di assegnare l'intero loro "Bomber Command". Ciò è pienamente plausibile ed è accettato dagli americani in quanto la Gran Bretagna è, come è noto, l'unico paese che può dare a tale forza un contributo di armi nucleari. E' però sintomatico che gli inglesi abbiano deciso in questi giorni di dare un loro contributo anche alla forza multilaterale vera e propria.

I tedeschi si preoccupano di avere le armi atomiche tattiche ad immediato appoggio delle unità convenzionali. Essi si sono pertanto trovati d'accordo su tale questione, come riferisco con rapporto a parte, con il Generale Lemnitzer, nelle conversazioni recentemente avute con questi a Bonn.

Taluni paesi minori, come l'Olanda, riterrebbero invece di poter dare come loro contributo, nel quadro del punto 6, taluni vettori. All'Aja si penserebbe cioè di poter versare alla forza interalleata, prevista al punto 6, aerei F.84 e F.104 G che possono essere portatori anche di armi nucleari. Analogo atteggiamento prenderà probabilmente il Belgio.

Dati questi orientamenti è facile prevedere che in Consiglio, quando si riprenderà la discussione sul seguito da dare agli Accordi di Nassau, vi sarà - ove non siano intervenuti prima gli opportuni chiarimenti - una discussione complessa e non facile.

I problemi che verranno in discussione saranno presumibilmente i seguenti :

- priorità o parallelismo nell'affrontare le questioni relative al punto 6 e quelle dei punti 7 ed 8 ?
Naturalmente nel pronunciarsi per la priorità dell'uno o dell'altro punto (sinora vi è stato un largo consenso che si debba procedere parallelamente) è implicito un giudizio sull'importanza dei due settori della forza nucleare NATO, quello delle forze nazionali e quello della forza multilaterale vera e propria;
- per quel che riguarda la partecipazione alla parte della forza nucleare formata da componenti nazionali occorrerà vedere se e quali mezzi potrebbero assegnarvi quei Paesi che non hanno armi nucleari.

In altri termini si tratta di vedere se potrà essere considerato un reale contributo l'assegnazione alla forza nucleare NATO di vettori nazionali - tipo F.104 G e F.84 che già si trovano inseriti nella catena dei Comandi NATO;

- se invece si pone l'accento sull'attuazione della forza multilaterale vera e propria, di cui ai punti 7 e 8 del Comunicato di Nassau, si viene ad assecondare la manovra politica del Presidente Kennedy mirante a creare una alternativa - anche se sarà realizzata in futuro - alla proliferazione delle forze nucleari e quindi alla politica di De Gaulle;

7.

- dovrà essere poi considerato il problema del potere di decisione circa l'impiego delle armi atomiche. A tale riguardo dovrà essere precisato quale sarà il criterio secondo il quale sarà costituito il Gruppo ristretto e quale partecipazione alla costituenda forza sarà ritenuta sufficiente per parteciparvi.

Voglia gradire, Signor Ministro, i sensi del mio devoto ossequio.

Reyaulin